

Conosciamo Massimo Rossi

Intervista al nuovo presidente della Provincia

di Marcella Rossi Spadea

Quando qualcosa va bene diciamo che va al massimo. Nel caso di un evento importante quale l'acquisita Presidenza della novella Amministrazione provinciale diciamo che è andata a Massimo. Il banale gioco di parole vale a introdurre, appunto, il nuovo Presidente della Provincia di Ascoli, Massimo Rossi. Quarantotto anni in dirit-

formazione professionale, ha lavorato in Ascoli e in Amandola. Insegnante di ruolo all'I.P.S.I.A. "Ricci" di Fermo, è stato sindaco di Grottammare dal 1994 al 2003 determinando il rilancio, sotto tutti i profili, della deliziosa cittadina rivierasca. Dunque, un curriculum di vaglia per un uomo che l'intervista rivelerà, al contempo, razionale e romantico, pragma-

piccola abitazione. La dipendenza dal successo ha condizionato negativamente la società mentre ciò che veramente l'uomo deve cercare è la serenità".

Persona riflessiva ma con una forte componente passionale, rivela queste proposizioni nei suoi passatempi: passeggiate sul lungomare, lettura di romanzi di ideali e rivoluzioni,

grandi e indispensabili pause di riflessione".

Dispiace, a Massimo Rossi, di non aver praticato molto lo sport; quando l'ha fatto, l'ha fatto da fondista. In sintonia con l'evidente tenacia del suo carattere. Atletica leggera, calcio, pallavolo li guarda con piacere. Alla poltrona davanti alla tivù preferisce di gran lunga quella di una platea cinematografica. Come dargli torto con i programmi televisivi che ci ritroviamo?

Ottimista per ereditarietà genetica, trova nel senso di responsabilità il suo maggior pregio di contro ai difetti dichiarati dell'impulsività e della permalosità (Scorpione, dicevamo).

Ha un rimpianto cocente il Presidente Massimo Rossi? E un desiderio acceso? Risponde subito: "Non vivo di rimpianti, anche gli errori vanno storicizzati e migliorano il percorso esistenziale. Quanto a desiderare, mi piace viaggiare, conoscere culture e popoli, lavorare per le relazioni tra le genti. Prima di diventare sindaco di Grottammare avrei voluto impegnarmi nella cooperazione internazionale anche se non è facile avendo famiglia e responsabilità pubbliche".

- Presidente, cosa prova ad essere il "pater familias" a palazzo S. Filippo?

"Mi sento carico di responsabilità e vivo il mio impegno con umiltà, non con compiacimento né superbia".

Non è cattedratico Massimo Rossi; il suo parlare, si avverte anche senza essere psicologi, è sobrio e sincero; a lui si attaglia la sentenza di Seneca secondo cui "il linguaggio del vero è semplice". E poi sorride, ride anche; c'è un'allegrezza, in lui, segno di grande vitalità di spirito prima ancora che fisica.

Dall'uomo morale scivoliamo all'individuo politico, all'amministratore che dovrà guidare un motore già ottimamente carburato dalla precedente Amministrazione.

- Presidente, come sindaco lei ha sperimentato con successo il



Il Presidente Massimo Rossi e la giornalista Marcella Rossi Spadea durante l'intervista esclusiva per la rivista Flash

tura di arrivo (è infatti dello Scorpione), dotato di affabile comunicativa, si dispone a cuore aperto a un'intervista sull'uomo e non sul politico. Magro e scattante, brizzolato quanto basta per quel pizzico di fascino in più che non guasta mai, coniugato e con due figli da poco maggiorenti, anche Rossi, come il suo predecessore Colonnella, è un'espressione doc del "Montani" di Fermo dove si è diplomato prima di entrare nella piccola azienda artigiana di famiglia (meccanica di precisione) come progettista e disegnatore. Esperto di

tico e idealista, concreto e fantasioso.

- Presidente, al successo si perviene più con la fortuna, con la tenacia o con le risorse intellettive?

"Difficile rispondere perché non sto vivendo questa nuova esperienza come successo ma come impegno e sacrificio. Il piacere, indubbio, dell'elezione è sfumato subito facendomi concentrare esclusivamente sulla nuova responsabilità; esco di casa alle otto del mattino, rientro a notte e spesso lavoro anche nel piccolissimo stanzino che mi sono ricavato nella mia

fotografia. Quanto alla musica, l'ama nelle sue diversificazioni e la scelta del genere è, per lui, in funzione degli stati d'animo e dei momenti di vita. Aperto a tutto, dunque, ma con captazioni intimistiche. Non si creda però che la distesa marina lo coinvolga totalmente;

"Sì - dichiara Rossi - il mare fa parte della mia vita, ci sono nato ma i monti Sibillini che ho frequentato fino ai diciott'anni con la parrocchia e le Alpi che ho conosciuto con la mia famiglia, da sposato, mi affascina; nel mio lavoro frenetico e laborioso, la montagna mi offre